

L'ADDA CREMONESE: Spinadesco, Sesto ed Uniti, Acquanegra Cremonese, Crotta d'Adda, Grumello Cremonese ed Uniti, Cappella Cantone, San Bassano, Formigara, Pizzighettone.

Premessa

Si ritorna alle origini di questo mastodontico e temerario progetto. La seconda tappa lombarda di questo mese è nuovamente dedicata al fiume Adda, in particolare alla parte cremonese. Si parte quasi dalla confluenza con il Po e si risale sino a raggiungere il fiume Serio, esplorando la bassa cremasca.

Ho voluto scegliere queste due aree che sono simili solo ed esclusivamente per l'assonanza dei loro nomi, ma che hanno avuto una storia completamente diversa: tanto Cremona è così legata al Ducato di Milano, che ne ha seguito successivamente le sorti, quanto Crema è stata invece sotto l'influenza della Repubblica di Venezia sin dal basso Medioevo. Una contrapposizione di due mondi che, solo per un particolare scherzo del destino, attualmente rientrano nella stessa provincia.

Di conseguenza, ho esplorato ben sedici comuni, il massimo che mi sia capitato dall'inizio di quest'avventura. Paesi piccoli, alcuni piccolissimi, legatissimi alla propria parrocchia, gelosi della propria terra e per questo forse meno propensi all'apertura verso il nuovo, all'esterno e ai pochi visitatori occasionali che passano da quelle parti.

Essendo l'elenco dei comuni lunghissimo, per evitare la classica pedissequità del resoconto, ho deciso di suddividerlo in due parti. Prima parlerò dei piccolissimi paesi lungo l'Adda, sino a raggiungere Pizzighettone, l'unico centro di rilievo storico ed artistico, poi vi farò conoscere i piccolissimi paesi situati a sud di Crema, lungo le sponde del fiume Serio.

Se avessi la possibilità di vedere il territorio a volo d'uccello, mi renderei conto di tante cose che un occhio umano non coglie immediatamente. Per esempio, la presenza dei campanili che si possono notare su tutto il territorio cremonese, partendo dal capoluogo verso nord e utilizzando come punto di riferimento il fiume Adda a sinistra. Tanti, tanti campanili, alcuni slanciati con la tipica punta, altri più modesti, ma sempre notevoli. Uno diverso dall'altro, si ergono quasi con violenza dalla piatta e monotona pianura. Mi piace pensare che il termine "campanilismo" sia nato proprio qua, o meglio su suggerimento che la storia e la cultura del territorio offrono. Se qualcuno leggesse un libro di storia locale, si stupirebbe sicuramente di come città grandi, medie e anche piccole hanno combattuto tra loro, spesso ferocemente, durante il periodo comunale nel Medioevo. È qui, forse, che si può notare la "tipicità" italiana attuale che ci distingue dal resto del mondo.

Paesotti con la propria chiesa, che non sempre possono essere fonte di richiamo per i turisti: i paesi devono presentare come punto di forza il legame con la propria terra, dalle cascine che ho trovato spesso abbandonate, alla gastronomia legata alla produzione del Grana Padano e derivati e, perché no, alla natura. Il fiume, le rogge, i canali e le aree umide possono riservare grandi sorprese ai cicloturisti, agli amanti degli animali, volatili soprattutto, e agli escursionisti.

Si parte dal primo paese a nord di Cremona, **Spinadesco**. Siamo ancora lontani dal fiume Adda, ma vicini al Po, e la presenza del canale, che avrebbe dovuto collegare il

porto di Cremona con Milano, contribuisce a dare un senso anfibio a questo piccolo paese.

È un paese ad altissima vocazione agricola, con la presenza di cascine ancora in funzione in pieno centro, altre convertite in appartamenti. Stupisce la quasi carenza di villette mono-bifamiliari tipiche del Nord-Italia. C'è però un semplice palazzo "signorile" attualmente adibito a municipio. La parrocchia, situata su una piazza quasi al di fuori del paese, eppure punto di attrazione delle cascine circostanti, è praticamente l'unico centro di vita sociale e culturale. Dedicata a San Martino Vescovo, ha una facciata sicuramente ottocentesca, in stile neo-gotico (sono un po' perplesso per il termine) e imita le ben più note chiese cistercensi lombarde. Presenta un portale con un timpano curvilineo, sormontato da un occhio ed è affiancato da lesene ioniche. Sono presenti inoltre nicchie con santi. Sul campanile, molto slanciato, troviamo i classici orologio, cella campanaria e lanterna.

L'interno, a croce latina, quasi sicuramente di epoca anteriore rispetto alla facciata (Cinquecentesco? O poco dopo?), è più largo che lungo, presenta tre navate, con quella centrale che occupa quasi i due terzi della larghezza e ha una volta a botte riccamente stuccata. Le cappelle delle navate laterali sono ottocentesche, di modesto valore, e presentano statue votive.

Ai lati del transetto ci sono due pregevoli altari in stile barocco, con le statue di Gesù e della Madonna del Carmine. Sul lato che guarda l'altare ci sono interessanti affreschi danneggiati, non si capisce bene cosa rappresentino, ma sicuramente occupavano tutta l'intera parete e probabilmente sono del XVI secolo. Un affresco è stato pure tagliato a metà in modo da costruire l'attuale altare maggiore. Molto profondo, è del classico stile barocco lombardo e contiene una tela settecentesca che rappresenta probabilmente il santo titolare.

Accanto alla chiesa c'è una bella e interessante cascina a corte, che a prima vista pare abbandonata, invece è ancora funzionante. All'interno presenta una tipica corte con porticato, l'esterno è molto severo e razionale. Accanto c'è un interessante mulino per la farina che attualmente è in fase di consolidamento, in previsione di un'eventuale conservazione e valorizzazione. Iniziativa lodevole che può avere sia una funzione didattica che turistica e mi auguro che possa avere buone ripercussioni in futuro, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista sociale.

Pochissimi chilometri di strada strettissima, con la presenza di rogge (ossia i canali irrigui), sia da un lato che dall'altro, mi portano al comune di **Sesto ed Uniti**. Il nome spiega un po' tutta la "storia" del paese. Già si capisce che quasi sicuramente ha origini romane, essendo esattamente al sesto miglio romano dalla principale città, in questo caso Cremona. Non a caso il paese capoluogo si chiama Sesto Cremonese; la parola "Uniti" indica la presenza di frazioni, anticamente comuni a sé, che sono stati successivamente aggregati. In conclusione, un comune sparso.

Si parte ovviamente dal capoluogo. Nonostante la presenza di case a schiera, sicuramente di recente espansione edilizia, la vocazione agricola è assolutamente tangibile. Sono presenti anche qui le cascine convertite in appartamenti, e più in periferia ce ne sono alcune attualmente in funzione. Tutte legate alla zootecnia e alla produzione del Grana Padano.

Anche qui il municipio è legato a un palazzo “signorile”, o forse è stato costruito a posta a mo’ di municipio. Non mi è dato saperlo. È un’interessante villa ottocentesca in stile tardo-neoclassico con portico.

Ovviamente non può mancare la classica chiesa parrocchiale sulla piazza principale del paese. Dedicata ai santi Nazario e Celso, è situata in posizione rialzata rispetto alla piazza, ha una facciata ottocentesca di uno stile, a mio parere, indefinito. Il portale presenta una particolare lunetta a petali e ai lati sono presenti due occhi. Sull’ordine superiore ci sono dei semicerchi sorretti da pilastrini e al centro un ennesimo occhio sormontato da tre statue. Probabilmente è uno stile liberty, oppure eclettico (sempre che esista il termine). Il campanile, come sempre in questa zona, è molto slanciato, con l’orologio, la cella campanaria e una curiosa lanterna.

Neanche un paio di chilometri mi conducono alla frazione di Casanova del Morbasco, una zona residenziale in espansione, forse per effetto della vicinanza di Cremona e allo stesso tempo per l’assoluta tranquillità del luogo. Anche qui è presente una maestosa cascina a corte, quasi una villa signorile, e proprio accanto, in posizione rilevata, non so se artificialmente o per la presenza di un’antica costa fluviale, c’è la chiesa dedicata ai Santi Pietro e Andrea. La facciata è in stile neo-rinascimentale, con un portale sormontato da un timpano contenente le statue dei santi titolari e motivi di stile eclettico (lo ripeto). Sulla parte superiore c’è un occhio e sono presenti vari pinnacoli.

Guardando all’interno, l’indecisione sul periodo di costruzione aumenta, non riesco a capire se la chiesa sia effettivamente ottocentesca, oppure frutto di ampliamenti e rimaneggiamenti. Suddivisa in tre navate, presenta due cappelle per lato, di uno stile neo-gotico rinascimentale un po’ pacchiano. Appaiono fuori contesto, evidentemente la funzione spirituale è più forte rispetto a quella “artistica”, e la presenza quasi totale di statue votive conferma ciò.

Si riattraversano le classiche stradine affiancate da rogge, campi di mais e foraggi a perdita d’occhio, sull’orizzonte qualche pioppeto e si arriva in una piccolissima e quasi intatta frazione di Cortetano. Anche qui ci sono le onnipresenti cascine, alcune hanno mantenuto intatta la vocazione agricola, altre invece sono convertite in signorili ville. Quasi in periferia c’è una piccola chiesa dedicata a San Matteo, con una semplice facciata in stile barocco lombardo, e un campanile senza pretese. Interessanti e suggestivi sono i granai ricoperti da edera.

Chilometri di stradine strettissime (ormai ci sono abituato, incrocio le dita per non incontrare camion nella direzione opposta), e proprio nelle immediate vicinanze del fiume Adda c’è il piccolissimo paesotto di **Acquanegra Cremonese**: paese che ha la fortuna, non scontata in queste parti, di avere una stazione ferroviaria. E forse è questo l’unico elemento che la distingue dagli altri. Un paese quasi fotocopia degli altri che ho visitato, forse più ordinario, senza pretese. Non sono riuscito a individuare il centro, a meno che non lo si identifichi con la piazza e l’onnipresente parrocchiale.

Quelle case tutte uguali, con qualche cascina qua e là convertita in appartamenti e le rare ville private. C’è qualche edificio in un vago stile liberty-eclettico ed è tutto.

Torniamo alla parrocchiale dedicata ai Santi Cosma e Damiano, moderna, ma evidente frutto di ricostruzione nel corso dei secoli. Presenta una forte contaminazione di stili che snatura un po’ l’edificio. La facciata è quasi anonima, se non fosse per quel semicilindro centrale, che separa i due portali (esagerato dire portali, sono per lo più porte), con quello destro più grande rispetto all’altro. L’interno è ad anfiteatro. Nell’insieme non è

una degna opera d'arte come potrebbero essere solitamente le chiese, ma un semplice edificio con una funzione esclusivamente spirituale, a servizio della popolazione locale. Sicuramente questo comune non può investire nelle bellezze artistiche, ma ha un asso nella manica: la campagna. È intatta, lontana dai capannoni industriali che sono la norma in Lombardia, e offre la possibilità di effettuare escursioni in aree umide e piccole oasi naturali e, perché no, anche in cascine. Ce ne sono tantissime, basterebbe dedicarsi solo a un paio di queste, magari alla scoperta del ciclo di produzione dei prodotti tipici locali, facendo partecipare attivamente anche i turisti più curiosi. Con questo si darebbe la possibilità di conoscere questi posti sconosciutissimi e ovviamente lontani da ogni immaginario turistico.

Ci si dirige senza esitazione verso il fiume Adda, superando il famoso canale incompiuto Cremona-Milano, e si arriva nel piccolissimo paese di **Crotta d'Adda**. Ancora il fiume non si è visto, ma si può percepirlo. Non è tutto piatto, anzi sono presenti alcuni saliscendi, prova che siamo sulle coste fluviali. L'Adda è vicinissimo e magari si sente pure lo scorrere del fiume.

Situato all'interno di un'ansa, presenta un bellissimo parco a ridosso del fiume, non è proprio naturale, anzi è fortemente antropizzato, ma ha la sua naturalità degna di nota.

Finalmente trovo un elemento (fiume a parte) che la distingue dagli altri paesi, ossia la presenza di una bellissima villa quasi fuori paese: sto parlando della villa Stanga-Trecco. Sicuramente una delle più belle ville di stile tardo-barocco del contado cremonese, molto scenografica con quel giardino all'italiana, il complesso è cintato e si conclude con un cancello in ferro battuto. La facciata è in stile lombardo e presenta aggiunte dei secoli successivi, forse di stile eclettico, non proprio liberty. La porta principale è a forma di arco ed è sormontata da una piccola loggia con nicchie contenenti statue. Peccato che le serrande delle finestre siano, a mio parere, di cattivo gusto. Noto la presenza della bandiera dell'Italia e dell'Unione Europea, prova di come l'edificio non dovrebbe essere privato, ma mi chiedo: è visitabile? Non sono riuscito a scoprirlo, manca ogni indicazione a proposito e il cancello era chiuso tramite un catenaccio. Un po' dispiaciuto, mi dirigo verso il fiume Adda. Finalmente lo rivedo, stavolta è bello largo, vicino alla confluenza con il fiume Po, un'oasi di natura bellissima e appagante. Sarebbe curioso fare delle gitarelle in barca. Peccato per quel ponte moderno... La presenza di una chiatta nelle immediate vicinanze, attualmente conservata a mo' di monumento, è prova di come sino a qualche anno fa si attraversasse il fiume senza bisogno di ponti. Magari sarebbe stato più bello e suggestivo.

Si ritorna al centro del paese: una sola strada con le classiche case e basta. Quasi nascosta appare la chiesa parrocchiale dedicata a San Lorenzo Martire. Ha una facciata neoclassica, semplice e severa, con un campanile laterale, sempre con i classici orologio, cella campanaria e lanterna. Ormai ho capito che il simbolo dei paesi che sto visitando è il campanile, uno leggermente diverso all'altro, ma con la struttura base simile. E sono tutti molto alti rispetto alle dimensioni della chiesa. Un simbolo.

Peccato che la chiesa fosse chiusa per i lavori necessari di ristrutturazione e quindi non è stato possibile visitare l'interno.

Da qui ci si allontana temporaneamente dal fiume Adda e, sempre attraverso le solite stradine strette, si arriva al comune di **Grumello Cremonese ed Uniti**. Come si è visto in precedenza, anche questo è un comune sparso con Grumello Cremonese sede municipale e principale frazione. È un classico borgo rurale, ma non è "spiccatamente"

dominato dalla Parrocchiale dedicata a San Bartolomeo e fondata nel 1468. D'altro canto, però, la facciata non è decisamente dello stesso periodo di fondazione, è evidentemente di uno stile del primo Novecento. Il portale è affiancato da due coppie di lesene doriche, con le porte laterali sormontate da un occhio. Sull'ordine superiore è presente una loggetta con accanto due balconi ciechi e statue di quattro santi. Il timpano è triangolare, con la statua di Gesù (forse).

Il campanile, probabilmente ottocentesco, non è particolarmente vistoso, ma semplice, con il classico orologio e cella campanaria. Era chiusa, purtroppo. Sicuramente non è la chiesa il punto di forza di questo paese piccolo e, mi permetto di dirlo, carino. Le sue viuzze, ordinate con le case basse, alcune delle quali convertite da antiche cascine, e la classica piazzetta con municipio nelle vicinanze le danno una sensazione di pace e serenità, a volte rasentante la staticità.

Un tesoro, nascosto ovviamente, ce l'ha. Sto parlando della Villa Affaitati Trivulzio Barbiano di Belgioioso. Un nome altisonante per una villa signorile, nella immediata periferia del paese, in posizione quasi rialzata. Forse era su un'antica costa fluviale, oppure è stata rialzata in modo artificiale. Appare come una rielaborazione cinquecentesca di un antico castello, tradisce la sua antica funzione difensiva per la presenza delle torri merlate, del fossato e anche per la sua posizione. Attualmente utilizzato per i ricevimenti di nozze, è "difficilmente" visitabile.

Suppongo lo sia solo su appuntamento ed è un peccato perché è un bellissimo elemento degno di nota e la presenza di edere che ricoprono una buona parte del palazzo dà un senso di fascino al complesso. Chi lo vuole visitare dovrebbe essere vicino al matrimonio o dovrebbe essere fortunato nell'arrivare nello stesso momento di qualcun altro che ha prenotato l'appuntamento. Chissà come sarebbe l'interno, forse alcune sale sarebbero troppo artificiose e legate all'evento nuziale, ma il complesso sarebbe molto interessante dal punto di vista architettonico e artistico.

Ora si passa alle frazioni, ma decido di visitarne solo una, la più interessante secondo il mio punto di vista: Farfengo. In piena campagna, eppure vicinissima alla strada veloce Cremona-Crema, è una piccola oasi di tranquillità e di villeggiatura. Ha una piccola chiesa affiancata da una grandissima villa, attualmente in rovina. La chiesa è dedicata a San Nicola di Bari ed è probabilmente cinquecentesca. La facciata è semplicissima con un portale affiancato da una coppia di lesene doriche e sormontato da un'immagine di San Nicola. Il campanile è a base quadrata, con cella campanaria biforata. La villa, ossia il palazzo Stanga, è un edificio grandioso e straordinario, affascinante con le edere che ricoprono parte dell'edificio, ma purtroppo sembra abbandonato e lasciato al suo destino. Probabilmente di fine Cinquecento, presenta varie aggiunte nel corso dei secoli, con una particolare ricchezza di dettagli.

Pochissimi chilometri della statale mi conducono velocemente nel comune di **Cappella Cantone**. Anche questo è un insieme di piccole frazioni e nessuna di esse si chiama con la denominazione ufficiale. Ovviamente si visita per prima la frazione capoluogo, ossia Santa Maria dei Sabbioni. È un paese dominato dalla classica e omonima chiesa parrocchiale. Posizionata quasi in rilevato, con facciata probabilmente novecentesca, presenta un semplice portale sormontato da una finestra e affiancato da lesene ioniche. In alto è presente un timpano triangolare con la croce. L'edificio è affiancato da un campanile slanciato con orologio e cella campanaria, e termina con una punta piramidale, quasi conica. Elemento notevole dell'edificio, e poco consueto nell'area

cremonese, è la presenza di una cupola emisferica sorretta da un tamburo cilindrico e sormontata da una lanterna. Le absidi, centrale e laterali, appaiono notevoli, ma non è stato possibile visitare l'interno essendo la chiesa chiusa.

Il piccolissimo paese presenta un arredo urbano molto adeguato, con pavimentazione della strada principale, lampioni, rastrelliere, panchine e giardinetti qua e là ben curati. È probabilmente un importante fulcro di incontro sociale che non mi è stato possibile verificare, non essendoci in quel momento neanche una persona. Bisognerebbe verificare durante i giorni lavorativi o in certi orari.

Ovviamente la classica cascina a corte (escludendo quelle convertite in appartamenti) non poteva mancare. Situata quasi all'opposto del paese, come se la chiesa e la cascina fossero due poli contrapposti, non si è ben capito se sia funzionante o meno, ma è un elemento di notevole valore storico e culturale.

Pochissimi chilometri mi portano alla frazione di Ocasale, ma la passo velocemente, essendo presenti solo cascine su cascine. Il comune dovrebbe investire in questi edifici che sono più o meno il simbolo, l'"idealtipo edificativo" della pianura cremonese, magari convertendone uno, quello abbandonato, in esposizione didattica per i bambini, che sarebbero coscienti della propria identità e del passato della propria terra.

Una stradina mi conduce a **San Bassano**. Un borgo ben più grosso dei precedenti, ma sempre piccolo e racchiuso intorno alla propria parrocchia. Dedicata a San Bassiano Vescovo, è stata edificata nel XVI secolo.

La sua facciata è in stile neoclassico, con portale sormontato da un timpano curvilineo e affiancato da una coppia di lesene ioniche. Ci sono pure due piccole porte laterali con timpano triangolare. Sull'ordine superiore è presente una luna con bassorilievo che probabilmente rappresenta il santo titolare ed è affiancato da due balconate. Non è stato possibile vedere l'interno essendo l'edificio chiuso. Il particolare campanile è giallo, anzi per essere pignoli, di due varianti di giallo, con gli onnipresenti orologio e cella campanaria, e anche una lanterna carina sormontata da piramide (quasi un cono) rossa con croce. Il campanile, nella forma, è molto simile a quello del paese precedente e mi rendo conto che sono i "simboli" dei due paesi. Ne è prova una pubblicità di una locale associazione di donazione del sangue che rappresenta sia San Bassano che Cappella Cantone e hanno come logo i due campanili che a prima vista sono simili, ma in realtà sono leggermente diversi.

Magari potrebbero valorizzare meglio i propri simboli, integrandoli con pannelli informativi e percorsi storico-artistici.

Accanto alla parrocchia, quasi nascosto, c'è un piccolo municipio che sembra quasi succube del potere spirituale. Ovviamente non è detto che la popolazione locale rispecchi la distribuzione fisica dei poteri che a volte possono essere frutto del caso.

Il borgo, sebbene sia più "cittadino" per la presenza di piccoli esercizi pubblici, è molto legato alla campagna, alla onnipresente produzione del Grana Padano, e magari dovrebbe sfruttare questo punto di forza. O forse lo sta già facendo.

Perso in queste esternazioni da geografo, una strada strettissima (mi mancava tanto) mi conduce alle immediate adiacenze del fiume Adda, dove, su una costa all'interno di un'ansa, sorge il comune di **Formigara**. È un piccolo paese esclusivamente agricolo, con case basse che spesso sono cascine convertite, con le villette di stile ottocentesco, quella piazza del mercato con il prospiciente municipio. È essenzialmente un paese tranquillo e assolutamente lontano dalle principali vie di comunicazioni stradali. Ho

precisato il termine “stradali”, perché se devo considerare anche quelle “fluviali”, non posso dire che sia lontano. Sebbene attualmente la navigazione fluviale sul fiume Adda sia di poco conto, se non per le piccole barche, la vicinanza al fiume assolutamente non l’isola secondo una concezione geografico-spaziale-territoriale.

Prima di esplorare il fiume, è necessario conoscere l’immancabile parrocchia del paese. Dedicata ai Santi Nazario e Celso e situata in rilievo, ha una facciata semplicissima senza decorazioni e il campanile è in cotto, con gli onnipresenti orologio, cella campanaria e lanterna.

L’interno è a una navata, all’ingresso sono presenti due portici interni con colonne di stile dorico. Più avanti ci sono due cappelle laterali in stile barocco (ma io penso di qualche secolo successivo) con statue votive. L’altare è semplice, con alcuni dipinti probabilmente settecenteschi. Infine, sulla controfacciata è presente un organo.

È una parrocchia semplicissima che si dedica esclusivamente alla devozione della popolazione locale.

Si va verso il fiume Adda. Ovviamente immerso in un parco straordinario, a prima vista non si riesce a “capire” il fiume. Non può essere così stretto e piccolo, mentre solo pochi chilometri prima era già larghissimo. Osservandolo meglio si capisce che, in realtà, quel bacino d’acqua è solo un piccolo porticciolo fluviale e l’Adda è più avanti.

Ora lo si vede com’è in realtà: largo, placido e maestoso. Sarebbero interessanti delle crociere lungo il fiume, si darebbe la possibilità di osservare il territorio circostante dalla parte del fiume. Magari qualcuno organizza già una cosa del genere, ma non mi è dato saperlo.

Ora si torna quasi indietro e si va all’unico paese, ed è un grosso paese, del basso Adda che si è sviluppato letteralmente su entrambe le sponde del fiume. Sto parlando di **Pizzighettone**.

È un antico avamposto medievale, che ha seguito le sorti del comune di Cremona prima, e del Ducato di Milano poi. Situato in una posizione strategica lungo il fiume Adda, presenta un sistema fortificato cinquecentesco tra i più conservati del cremonese.

Biglietto da visita del paese e ciò che rappresenta di più l’immaginario medievale è la Torre del Guado. Del XIII secolo, situata nei pressi del fiume, è l’elemento superstito di un’antica rocca attualmente distrutta ed è ben conservata, con il cornicione merlato a nido di rondine. Qui è stato imprigionato il re francese Francesco I di Valois dalle truppe asburgiche durante la guerra d’Italia tra la Francia e Carlo V, intorno al 1525.

Prima di esplorare il centro storico del paese, mi piacerebbe conoscere la parte, diciamo così, “operaia” del paese, situato oltre l’Adda, il borgo Gera. È un quartiere con abitazioni basse, ormai ho capito, tipiche della zona e che presenta tre chiese, una diversa all’altra sia per stilistica che per periodo storico.

La prima chiesa che incontro è quella dedicata ai Santi Rocco e Sebastiano. Del XV secolo, è di stile rinascimentale con influenze barocche, probabilmente è un rifacimento ottocentesco. La facciata è a portico, con campanile slanciato con orologio. Il tetto è conico, a punta molto alta, quasi sproporzionata rispetto all’altezza totale del campanile, ed è in cotto. Curiosa la copertura ad intonaco rosa dell’edificio.

Superata una piazza adibita, ahimè, a parcheggio, su una strada che probabilmente è la principale del quartiere, è presente la seconda chiesa. Dedicata a San Marcello, è del XVI secolo, con una facciata semplicissima. Presenta un portale sormontato da un timpano triangolare, con in alto una finestra ed è affiancato da quattro lesene ioniche.

Il campanile questa volta è basso ed è in cotto.

Attraverso la stessa strada, osservo quelle case basse a schiera, con gli onnipresenti cortili interni e arrivo all'ennesima piazza-parcheggio, su cui è affacciata la terza chiesa, dedicata a San Pietro Apostolo. Devo ammetterlo, è stata un vero e proprio pugno all'occhio. È evidente che ha una funzione prettamente spirituale rispetto alla contemplazione artistica. Eppure è del XVIII secolo, periodo in cui l'ostentazione dell'arte e della ricchezza comportava un'agguerrita concorrenza tra le parrocchie. Qui, tutto il contrario: la facciata è un contrasto tra il nero della parte superiore e il rosso della parte inferiore. Di stile neorinascimentale, ha alla base un vestibolo e presenta mosaici quasi dappertutto. Mi viene il dubbio se sia stata pesantemente rifatta nei secoli successivi, anzi opterei per la certezza. Molto probabilmente quelle "aggiunte" sono ex-voto da parte dei parrocchiani o fedeli.

Si riattraversa il ponte lungo l'Adda e si entra finalmente nel centro storico del paese. Ovviamente si visitano per prima i famosi bastioni, che ripeto sono un'antica cinta muraria tra le più conservate del cremonese. Si costeggia il parco lungo il fiume, si ammira l'antica polveriera di San Giuliano (XVIII secolo), come dice il nome era un deposito di munizioni e finalmente si costeggia la cinta muraria interna. Peccato per la presenza di quelle macchine, non ci voleva. Sarebbe auspicabile creare una passeggiata esclusivamente pedonale con un adeguato arredo urbano.

Le mura sono ben conservate e sono ancora oggi visibili le feritoie che si susseguono in modo regolare, evidente testimonianza di una funzione difensiva, essendo il paese situato in una posizione strategica lungo il fiume, tra il cremonese e il milanese. Forse alcuni bastioni necessiterebbero di restauro, così magari si potrebbe creare un percorso turistico lungo il circolo murario. Ci sarà tempo, noto che alcuni restauri sono in corso, soprattutto per quanto concerne l'arredo urbano.

Si arriva finalmente alla Porta Cremonese, in realtà ce ne sono due, una vecchia e quella nuova, sono porte semplici e funzionali per la difesa. E siamo nel cuore del centro storico, sulla stessa strada si affacciano sia il Municipio che la principale chiesa parrocchiale del paese.

Il palazzo comunale, forse quasi nascosto, è signorile e presenta un carino portico. Di fronte c'è la parrocchiale dedicata a San Bassiano, simbolo di Pizzighettone insieme alla Torre del Guado e ai bastioni. È una chiesa duecentesca, o meglio edificata a partire dal Duecento, essendo intatti solo il rosone sulla facciata e la struttura.

La facciata è a capanna e presenta un bellissimo rosone tipicamente romanico e finemente lavorato. Il campanile è cinquecentesco ma è sopraelevato durante i primi anni del secolo scorso, tutto l'edificio è in cotto.

L'interno è a tre navate, totalmente affrescato, e sebbene sia stato modificato e ampliato (soprattutto per le cappelle laterali e l'altare maggiore) conserva essenzialmente l'impianto originario. Sulla controfacciata c'è un bellissimo affresco sulla Crocifissione di Gesù, è uno straordinario contrasto di colori e di luce ed esalta l'espressività dei personaggi. L'affresco è attribuito a Bernardino Campi, e della stessa scuola sono pure i medaglioni presenti ai lati della navata centrale.

Sono presenti cappelle laterali, sulla laterale sinistra più profondi rispetto a quella destra. Degni di nota sono quelli sulla laterale sinistra, soprattutto la Cappella della Spina dove è presente un bellissimo tabernacolo, e la Cappella della Madonna dove ci sono tre straordinarie formelle trecentesche perfettamente conservate.

L'altare, evidentemente frutto di lavori successivi, è in stile barocco lombardo, con i classici busti di quattro vescovi (O padri della chiesa? Non l'ho mai capito).

Ci si perde volentieri tra le vie del centro storico del paese, qui le case sono più "borghesi", sono leggermente più alte di tutti gli altri paesi che ho visitato, e alcune sono pure signorili anche se due o tre appaiono abbandonate, magari necessitano di un semplice restauro.

Tra questi c'è un Museo Civico dove sono esposti reperti archeologici, opere artistiche, e arte contemporanea, sempre riferiti al paese di Pizzighettone. Peccato che proprio la domenica fosse chiuso, una cosa un po' inconcepibile essendo il giorno con il probabile maggiore afflusso di turisti. Forse ha una funzione più didattica, quindi rivolta alle scuole, piuttosto che ai curiosi girovaghi come me.

E qui termina la mia visita lungo le sponde cremonesi del fiume Adda, augurandomi che le amministrazioni comunali possano fare di più per valorizzare la propria terra, perché (pare strano) merita.